



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Il patrimonio artistico e culturale italiano. Cinque francobolli dedicati ai teatri storici



Il Ministero emette il 16 aprile 2024 cinque francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “*Il patrimonio artistico e culturale italiano*” dedicati ai teatri storici: Teatro greco di Siracusa, nel 110° anniversario del primo ciclo di spettacoli classici; Teatro romano di Lecce; Teatro romano di Volterra; Teatro greco di Segesta; Anfiteatro romano di Suasa.

Le vignette sono accomunate dalla stessa impostazione grafica che mostra, in alto a destra, una maschera - tipica sia dei drammi che delle commedie del teatro antico - e raffigurano ognuna particolari o vedute dall'alto dei teatri a cui la serie è dedicata: il Teatro greco di Siracusa, il Teatro romano di Lecce, il Teatro romano di Volterra, il Teatro greco di Segesta e l'Anfiteatro romano di Suasa.

Completano i francobolli le rispettive legende "TEATRO GRECO DI SIRACUSA" e "110 ANNI 1° CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI", "TEATRO DI LECCE", "TEATRO DI VOLTERRA", "TEATRO DI SEGESTA" e "ANFITEATRO DI SUASA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Tiziana Trinca.

Tiratura: duecentocinquantamila venti esemplari per ogni francobollo.

Indicazione tariffaria: B.

Caratteristiche dei francobolli:

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia; colori: quadricromia; carta: bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: 40 x 30 mm.; formato stampa: 40 x 26 mm.; formato tracciatura: 46 x 37 mm.; dentellatura: 11, effettuata con fustellatura.

Caratteristiche del foglio:

Quarantacinque esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosa; colori: uno.

Note:

la fotografia raffigurante il Teatro greco di Siracusa: © Mary Evans/Scala, Firenze;

la fotografia raffigurante il Teatro di Lecce è riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Direzione regionale Musei Puglia;

la fotografia raffigurante il il Teatro di Volterra è riprodotta per gentile concessione del Comune di Volterra;

la fotografia raffigurante il Teatro di Segesta è riprodotta per gentile concessione del Parco Archeologico di Segesta;

la fotografia raffigurante il l'Anfiteatro di Suasa è riprodotta per gentile concessione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro Urbino.

Poste Italiane comunica che oggi 16 aprile 2024 vengono emessi dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy cinque francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “*il Patrimonio artistico e culturale italiano*” dedicati ai teatri storici: **Teatro greco di Siracusa**, nel 110° anniversario del primo ciclo di spettacoli classici; **Teatro romano di Lecce**; **Teatro romano di Volterra**; **Teatro greco di Segesta**; **Anfiteatro romano di Suasa**, relativi al valore della tariffa B pari a 1,25€ per ciascun francobollo.

Tiratura: duecentocinquanta esemplari per ogni francobollo.

Foglio: quarantacinque esemplari per ogni francobollo.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzetti a cura di Tiziana Trinca.

Le vignette sono accomunate dalla stessa impostazione grafica che mostra, in alto a destra, una maschera, tipica sia dei drammi che delle commedie del teatro antico, e raffigurano ognuna particolari o vedute dall'alto dei teatri a cui la serie è dedicata: il Teatro greco di Siracusa; il Teatro romano di Lecce; il Teatro romano di Volterra, il Teatro greco di Segesta e l'Anfiteatro romano di Suasa.

Completano i francobolli, le rispettive legende “TEATRO GRECO DI SIRACUSA” e “110 ANNI 1° CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI”, “TEATRO DI LECCE”, “TEATRO DI VOLTERRA”, “TEATRO DI SEGESTA” e “ANFITEATRO DI SUASA”, la scritta “ITALIA” e l'indicazione della tariffa “B”.

Gli annulli primo giorno di emissione saranno disponibili presso gli sportelli filatelici degli uffici postali di Siracusa 2, Volterra (PI), Lecce centro, Catalifimi Segesta (TP) e Castelleone di Suasa (AN).

I francobolli e i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi saranno disponibili presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito filatelia.poste.it.

Per l'occasione è stata realizzata una cartella filatelica, per ogni francobollo, in formato A4 a tre ante, contenente ognuna il francobollo singolo, la quartina di francobolli, la cartolina annullata ed affrancata, la busta primo giorno di emissione e il bollettino illustrativo, al prezzo di 20€ ciascuna.

Emissione di cinque francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicati ai teatri storici: teatro greco di Siracusa, nel 110° anniversario del primo ciclo di spettacoli classici; teatro romano di Lecce; teatro romano di Volterra; teatro greco di Segesta; anfiteatro romano di Suasa



Data di emissione: 16 aprile 2024.

Valori: tariffa B.

Tiratura: duecentocinquantamilaventi esemplari per ogni francobollo.

Vignette: sono accomunate dalla stessa impostazione grafica che mostra, in alto a destra, una maschera, tipica sia dei drammi che delle commedie del teatro antico, e raffigurano ognuna particolari o vedute dall'alto dei teatri a cui la serie è dedicata: il Teatro greco di Siracusa; il Teatro romano di Lecce; il Teatro romano di Volterra; il Teatro greco di Segesta e l'Anfiteatro romano di Suasa. Completano i francobolli le rispettive legende "TEATRO GRECO DI SIRACUSA" e "110 ANNI 1° CICLO DI SPETTACOLI CLASSICI", "TEATRO DI LECCE", "TEATRO DI VOLTERRA", "TEATRO DI SEGESTA" e "ANFITEATRO DI SUASA", la scritta "ITALIA" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzettista: Tiziana Trinca.

Stampa: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia.

Colori: quadricromia.

Carta: bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Grammatura: 90 g/mq.

Supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq.

Adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco).

Formato carta: 40 x 30 mm.

Formato stampa: 40 x 26 mm.

Formato tracciatura: 46 x 37 mm.

Dentellatura: 11 effettuata con fustellatura.

Foglio: quarantacinque esemplari più la riproduzione del logo MIMIT monocromatico sulla cimosà.

Colori: uno.

Note: la fotografia raffigurante il Teatro greco di Siracusa: © Mary Evans/Scala, Firenze; la fotografia raffigurante il Teatro di Lecce è riprodotta per gentile concessione dell'Archivio Direzione regionale Musei Puglia; la fotografia raffigurante il Teatro di Volterra è riprodotta per gentile concessione del Comune di Volterra; la fotografia raffigurante il Teatro di Segesta è riprodotta per gentile concessione del Parco Archeologico di Segesta; la fotografia raffigurante l'Anfiteatro di Suasa è riprodotta per gentile concessione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino.

Codici: 100002416 per il francobollo dedicato al teatro greco di Siracusa, 100002417 per il francobollo dedicato al teatro romano di Lecce, 100002418 per il francobollo dedicato al teatro romano di Volterra, 100002419 per il francobollo dedicato al teatro greco di Segesta, 100002420 per il francobollo dedicato all'anfiteatro romano di Suasa.

Prodotti filatelici correlati

Francobollo dedicato al teatro greco di Siracusa

Bollettino illustrativo: € 5,00, cod. 1060015761.

Busta Primo Giorno: € 2,55, cod. 1060015762.

Cartolina non oblitterata: € 1,30, cod. 1060015763.

Cartolina oblitterata: € 2,50, cod. 1060015764.

Folder: € 20,00, formato A4 3 ante, tiratura 2.000 esemplari numerati, cod. 1060015765.

Tessera: € 2,50, tiratura 1.500 esemplari numerati, cod. 1060015766.

Francobollo dedicato al teatro romano di Lecce

Bollettino illustrativo: € 5,00, cod. 1060015767.

Busta Primo Giorno: € 2,55, cod. 1060015768.

Cartolina non oblitterata: € 1,30, cod. 1060015769.
Cartolina oblitterata: € 2,50, cod. 1060015770.
Folder: € 20,00, formato A4 3 ante, tiratura 2.000 esemplari numerati, cod. 1060015771.
Tessera: € 2,50, tiratura 1.500 esemplari numerati, cod. 1060015772.

Francobollo dedicato al teatro romano di Volterra

Bollettino illustrativo: € 5,00, cod. 1060015773.
Busta Primo Giorno: € 2,55, cod. 1066015774.
Cartolina non oblitterata: € 1,30, cod. 1060015775.
Cartolina oblitterata: € 2,50, cod. 1060015776.
Folder: € 20,00, formato A4 3 ante, tiratura 2.000 esemplari numerati, cod. 1060015777.
Tessera: € 2,50, tiratura 1.500 esemplari numerati, cod. 1060015778.

Francobollo dedicato al teatro greco di Segesta

Bollettino illustrativo: € 5,00, cod. 1060015779.
Busta Primo Giorno: € 2,55, cod. 1060015780.
Cartolina non oblitterata: € 1,30, cod. 1066015781.
Cartolina oblitterata: € 2,50, cod. 1060015782.
Folder: € 20,00, formato A4 3 ante, tiratura 2.000 esemplari numerati, cod. 1060015783.
Tessera: € 2,50, tiratura 1.500 esemplari numerati, cod. 1060015784.

Francobollo dedicato all'anfiteatro romano di Suasa

Bollettino illustrativo: € 5,00, cod. 1060015785.
Busta Primo Giorno: € 2,55, cod. 1060015786.
Cartolina non oblitterata: € 1,30, cod. 1060015787.
Cartolina oblitterata: € 2,50, cod. 1060015788.
Folder: € 20,00, formato A4 3 ante, tiratura 2.000 esemplari numerati, cod. 1060015789.
Tessera: € 2,50, tiratura 1.500 esemplari numerati, cod. 1060015790.

A commento dell'emissione vengono realizzati i rispettivi bollettini illustrativi con articoli a firma di: Marina Valensise, Consigliere Delegato INDA Istituto Nazionale del Dramma Antico, per il francobollo dedicato al teatro greco di Siracusa; Massimo Osanna, Direttore Generale Musei Ministero della Cultura, per il francobollo dedicato al teatro romano di Lecce; Giacomo Santi, Sindaco di Volterra, per il francobollo dedicato al teatro romano di Volterra; Luigi Biondo, Direttore del Parco Archeologico di Segesta, per il francobollo dedicato al teatro greco di Segesta; Abaco Società Cooperativa, per il francobollo dedicato all'anfiteatro romano di Suasa.

Gli Sportelli Filatelici degli Uffici Postali di Siracusa 2 e di Lecce Centro e gli Uffici Postali di Volterra (PI), Calatafimi Segesta (TP) e Castelleone di Suasa (AN) utilizzeranno, il giorno di emissione, i relativi annulli speciali realizzati da Filatelia di Poste Italiane.

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli "Spazio Filatelia" di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito filatelia.poste.it.

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy è l'Autorità emittente dei francobolli.

Roma, 16 aprile 2024

Testi bollettini

Teatro greco di Siracusa

Dopo millenni di oblio, il Teatro Greco di Siracusa, costruito nel V secolo avanti Cristo, ritorna alla vita centodieci anni fa. Il 16 aprile 1914, un comitato civico formato da lungimiranti mecenati riuniti intorno ai fratelli Gargallo riporta in scena al Teatro Greco l'Agamennone di Eschilo, primo atto della trilogia dell'Oresteia, tradotto e diretto dal celebre grecista Ettore Romagnoli.

Da allora, il Comitato per le rappresentazioni classiche, trasformato nel 1925 in ente morale, prende il nome di Istituto Nazionale del Dramma Antico, INDA, e diventa un centro di studi e di ricerche, promotore del teatro classico, produttore di grandi spettacoli popolari, dando vita a un'eccellenza culturale unica al mondo destinata a superare vari cambi di regime, dalla monarchia liberale al fascismo, dalla repubblica democratica alla crisi della prima repubblica.

Grazie alla collaborazione con i grandi specialisti del teatro classico, sempre operando a servizio della collettività, l'INDA valorizza l'antico Teatro Greco di Siracusa, riproponendo in chiave contemporanea un antico rito civile e religioso, che attraverso l'esperienza diretta continua a soddisfare l'esigenza imperitura di autocoscienza e libertà nell'uomo moderno.

Marina Valensise
Consigliere Delegato INDA
Istituto Nazionale del Dramma Antico

Teatro romano di Lecce

Tra le più significative testimonianze dell'antica *Lupiae* – il nome di Lecce in età romana – il Teatro era di certo uno dei monumenti più importanti e maestosi insieme al vicino Anfiteatro, al quale è accomunato da vicende costruttive solo in parte emerse grazie agli scavi archeologici e alle ricerche nell'ultimo secolo.

La costruzione del Teatro, eretto in età augustea e completato forse nel I o II secolo d.C., era parte di un vasto programma di riorganizzazione urbana della città, che si trasformava sovrapponendosi probabilmente ad un più antico insediamento preromano. La ricca statuaria che doveva decorare il monumento, in piccola e

frammentaria parte giunta fino a noi, sembra particolarmente dedicata alla celebrazione di divinità e dinastie imperiali, con sculture raffiguranti anche Augusto e Traiano.

Non è semplice ricostruire nel dettaglio l'aspetto originario del monumento, visto che ne sopravvive solo una piccola porzione, ma è possibile formulare qualche ipotesi sulla base di confronti con modelli coevi, diffusi soprattutto in Francia e in Italia. Così possiamo immaginare che la *cavea* fosse molto più ampia e alta di quella superstite, con le gradinate sostenute da un complesso sistema di percorsi voltati e circondate da un portico su più livelli; e che dietro al palcoscenico (*pulpitum*) si innalzasse un grande edificio decorato da sculture e architetture che facevano da sfondo alle rappresentazioni eseguite nel sito; inoltre, secondo alcune ricostruzioni, le gradinate erano coperte da un velario retrattile.

Insieme ai resti dell'*ima cavea* (la parte più bassa delle gradinate destinate al pubblico), all'orchestra e al basamento del palcoscenico, gli scavi novecenteschi restituirono numerosi frammenti di marmo e di pietra locale, che hanno permesso una parziale ricostruzione dell'aspetto originario del monumento e del ricchissimo apparato scultoreo che decorava la scenografia architettonica. Alcune statue celebravano direttamente gli imperatori reggenti (come accennato, Augusto e Traiano erano sicuri protagonisti), mentre altre raffiguravano divinità e personaggi della mitologia come Marte, Afrodite o Minerva, a volte riferiti alla dinastia imperiale come nel caso di Marciana, sorella di Traiano, raffigurata con le sembianze di Giunone.

Con la fine dell'età imperiale romana avviene la progressiva dismissione degli edifici pubblici, che diventano cave di recupero di materiali utili a nuove costruzioni. Anche il Teatro subì lo stesso destino: prima smontato in pezzi e poi inglobato nell'edificazione tardoantica e medievale, fu dimenticato in un lungo oblio interrotto solo da brevi citazioni da parte di alcuni visitatori, fino alla casuale riscoperta nel 1928. Emersi durante alcuni lavori di ristrutturazione, i resti furono prima ricondotti ad un teatro "greco", e poi correttamente attribuiti al monumento che conosciamo oggi, grazie a numerose campagne di scavo concluse nel 1940.

Recenti scavi e ricerche hanno definito meglio le ipotesi ricostruttive del monumento che, in attesa di un imminente intervento di adeguamento del percorso di visita, dal 2022 è inserito tra i luoghi della cultura della Direzione regionale Musei Puglia del Ministero della Cultura.

Prof. Massimo Osanna
Direttore Generale Musei
Ministero della Cultura

Teatro romano di Volterra

Il teatro romano di Volterra fu costruito agli inizi del I secolo a.C. nell'area di Vallebuona, presso il foro della città. Fu costruito grazie alla generosità di due personaggi di una importante famiglia volterrana, i consoli Gaio Cecina Largo e Aulo Cecina Severo, che donarono alla loro città questo edificio che fu una delle opere più importanti realizzate in periodo romano ed oggi è uno dei principali monumenti archeologici di Volterra.

Il teatro fu arricchito da un porticato costruito alle spalle della scena intorno alla metà del I secolo d.C. Venne poi abbandonato alla fine del III secolo; al posto di esso fu costruito un edificio termale che svolse le sue funzioni fino a quando l'intera area venne interrata. Intorno al 1950 il teatro venne riscoperto e riportato alla luce; gran parte di esso era ancora ben conservato, mentre la scena venne in parte ricostruita con elementi originali.

Giacomo Santi
Sindaco di Volterra

Teatro greco di Segesta

Lo storico Tucidide scrisse che Segesta era la più importante delle città degli Elimi, un misterioso popolo vissuto fra il IX ed il I secolo a.C. proveniente da Troia. In età ellenistica la città assunse un aspetto fortemente scenografico. L'acropoli sud era occupata quasi esclusivamente dall'edilizia residenziale, sull'acropoli nord trovavano sede i grandi edifici pubblici tra i quali il celebre teatro, costruito tra il III e il II secolo a. C., rivolto verso nord sul paesaggio delle colline circostanti.

Era dotato di una struttura scenica con due padiglioni laterali decorata con pilastri, colonne e telamoni. La cavea, con i sedili per gli spettatori, venne interamente costruita e sostenuta da un *anàlemma*, un potente muro di contenimento. Poteva ospitare oltre 4000 persone ed era suddivisa orizzontalmente da un *diàzoma*, un largo corridoio delimitato da sedili dotati di schienale. Verticalmente correavano sei *kerkides*, scalette in pietra che formavano sette cunei di dimensioni variabili. Recenti ricerche hanno documentato l'esistenza fra i due ingressi di un settore di *summa cavea*, parzialmente rioccupato da una necropoli musulmana e, successivamente, da case medievali. Un pozzo ed un serbatoio d'acqua dovevano certamente servire a soddisfare le necessità del pubblico e degli attori. All'orchestra si accedeva dagli ingressi laterali ed i pochi filari di blocchi permettono di ricostruire la pianta della scena che era un edificio di due piani negli stili dorico e ionico, con due corpi laterali avanzati ornati da satiri scolpiti in altorilievo. Nella prima età imperiale romana il

teatro subì delle trasformazioni: lo spazio dell'orchestra fu ampliato eliminando una fila di sedili e fu ingrandita la fronte scenica mentre in età medievale le aree furono riuoccupate da un vasto settore dell'abitato.

La sua posizione, adagiata su un rilievo che guarda il mare, è estremamente suggestiva e permette ancora ora di assistere a spettacoli all'alba ed al tramonto senza l'uso di alcuna scenografia. Il teatro di Segesta è luogo per l'esercizio dei sensi, odora di terra, di acqua, di origano selvatico, di artemisia e di calendula. Sono i profumi del mito e della storia millenaria in un luogo che vive ancora oggi in perfetta simbiosi con la natura.

I suoni ed i colori del Segesta Teatro Festival vogliono ancora aggiungere stupore con la voglia di narrare il passato e le leggende con tutte le forme ed i linguaggi dell'arte: dal teatro alla danza, dalla musica alle installazioni contemporanee partecipate.

L'artificio delle sapienti architetture del teatro è ancora un abbraccio di pietra che da secoli avvolge spettatori ed artisti in un lungo afflato che non può avere spazio nelle parole.

Luigi Biondo

Direttore del Parco Archeologico di Segesta

Anfiteatro romano di Suasa

L'anfiteatro è l'unico monumento della Città Romana di Suasa rimasto sempre visibile, a differenza di tutti gli altri che sono stati completamente obliterati nel tempo dalle piene del vicino fiume Cesano.

Dai limiti del pendio collinare a oriente della città l'anfiteatro si affaccia su un settore occupato da complessi di elevato tenore architettonico: Teatro, *Domus dei Coiedii* e Foro.

Di forma ellittica è per dimensioni uno dei più grandi delle Marche: l'asse maggiore misura 98,7 m. (333 piedi), quello minore 77,2 m. (260 piedi). Una stima approssimativa consente di stabilire tra settemila e diecimila il numero di spettatori ospitati.

L'anfiteatro aveva otto accessi (*vomitoria*) che permettevano l'ingresso all'arena e ai vari ordini di gradinate.

Si conservano l'intero perimetro a filari di blocchetti di calcare bianco e rosato locale alternati a laterizi e ampi tratti dell'*ima cavea*, il primo giro di gradinate.

È probabile che quelle sovrastanti (*media e summa cavea*) fossero costruite in legno.

Le indagini archeologiche hanno permesso di datare il monumento al I sec. d.C. e di cogliere le prime fasi di abbandono già nel corso del III sec. d.C.

Gli interventi di scavo e restauro iniziati negli anni '70 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche hanno restituito nella sua interezza il monumento che tutt'oggi è luogo di eventi e spettacoli a carattere culturale.

Abaco Società Cooperativa